



Comune di Morgano



Eventi Artistici Treviso

L'ARTE FERITA

MOSTRA FOTOGRAFICA



*Le opere di Antonio Canova
danneggiate nella guerra 1915-18
nelle foto di Stefano e Siro Serafin*

L'ARTE
FERITA
MOSTRA FOTOGRAFICA

*Le opere di Antonio Canova
danneggiate nella guerra 1915-18
nelle foto di Stefano e Siro Serafin*

Badoere di Morgano
Ex Chiesetta di Sant'Antonio
23 aprile - 6 giugno 2022



L'ARTE FERITA

**Le opere di Antonio Canova
danneggiate nella Guerra 1915-18**

Presidente della Provincia di Treviso

Stefano Marcon

Sindaco del Comune di Morgano

Daniele Rostirolla

Consigliere delegato alla Cultura della Provincia di Treviso

Roberto Fava

Direttore Generale della Provincia di Treviso

Carlo Rapicavoli

Redazione FAST

**Gian Luca Eulisse, Anna Maria Pianon, Diego Romano,
Paola Pretto**

Curatore della Mostra

Federico Burbello, Associazione Culturale Eventi Artistici Treviso

Coordinamento Grafico e Comunicazione

**Valentina Mattara, Alberto Polita, Consuelo Ceolin,
Samantha De Bortoli**

Progettazione e stampa - Ufficio Stamperia

Angiolino Piva, Rossano Vettori

Ringraziamenti

Fondazione Antonio Canova - Possagno

Silvia Favaro

Foto di copertina

Vaso cinerario della Contessa Lodovica Callemberg

foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo Giuseppe Fini - FAST

Quarta di copertina

Spostamento dei gessi al Tempio nella seconda guerra mondiale

foto Siro Serafin, Possagno 1942-1944 | fondo Giuseppe Fini - FAST

Nella pagina precedente

Dirce, di Antonio Canova

foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918 | fondo Giuseppe Fini - FAST

Finito di stampare nel mese di aprile 2022

© Tutti i diritti sono riservati.

Qualsiasi riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta è vietata.

Legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

L'Archivio Fotografico Storico della Provincia di Treviso
(oggi denominato FAST-Foto Archivio Storico Trevigiano)

nacque nel 1989 quando la Provincia acquistò
l'archivio di “Bepi Fini”, noto fotografo trevigiano che cessava
l'attività durata circa cinquant'anni.
L'archivio Fini è particolarmente significativo per la storia di
Treviso e della Marca Trevigiana.

Grazie ad acquisizioni successive di materiale fotografico il
FAST ha raggiunto la considerevole consistenza
di circa 600.000 immagini.
Aperto al pubblico, è diventato nel corso degli anni un punto
di riferimento di eccellenza in ambito regionale e nazionale,
utilizzato da istituti universitari, editori, storici, architetti, enti
pubblici, studenti, case di produzione cinematografica.

Le fotografie del FAST
riguardano prevalentemente il territorio veneto
e ne documentano l'evoluzione urbanistica ed economica,
i grandi eventi storici, le trasformazioni nei costumi sociali.

Sono state realizzate
le seguenti mostre itineranti sul territorio:

L'emigrazione trevigiana e veneta nel mondo

La Grande Guerra nel Trevigiano

Il Trevigiano tra le due guerre

La Seconda Guerra Mondiale e la Resistenza nel Trevigiano

Alcune di queste sono tuttora riproposte con successo
nel territorio, su richiesta di enti o associazioni locali.
Il catalogo digitale può essere consultato on line collegandosi
al sito fastarchivio.provincia.treviso.it ed è costituito da
un'accurata selezione composta da oltre 16.000 immagini
e relative schede di catalogazione.

L'orrore della guerra lascia ferite indelebili nei territori, nella gente, nella vita di ciascuno e anche nell'arte. La storia ed i suoi ricordi hanno il compito di tramandare quanta infamia e distruzione porti con sé un evento bellico. E proprio a Possagno, ai piedi del Grappa che fu teatro della Grande Guerra, possiamo vantare quella che viene definita la grande testimonianza del saccheggio bellico avvenuto alle opere di Antonio Canova durante i bombardamenti, al recupero documentale ed iconografico che la Provincia di Treviso ebbe modo di riscattare in modo straordinario e che oggi possiamo ammirare presso l'ex chiesetta a Badoere di Morgano, in occasione del bicentenario canoviano.

La mostra fotografica *“L'arte Ferita - Le opere di Antonio Canova danneggiate nella guerra 1915-18”* fu realizzata presso la gipsoteca di Possagno nel dicembre del 1993 e costituita da opere fotografiche di Stefano Serafin (1862-1944), allora curatore della gipsoteca, a cui si è aggiunta successivamente la collaborazione del figlio Siro (1897-1963). Queste immagini appartengono al ricco patrimonio iconografico del FAST Foto Archivio Storico Trevigiano istituito dalla Provincia di Treviso nel 1989 grazie alla visionaria idea dell'allora direttore dott. Adriano Favaro che dimostrò particolare attenzione e sensibilità alla salvaguardia e alla conservazione del patrimonio fotografico. In quell'anno infatti la Provincia di Treviso acquisì l'archivio del fotografo trevigiano Giuseppe Fini al quale nel tempo si sono aggiunti numerosi e pregiati fondi per un numero complessivo attuale di circa 600.000 immagini di cui una selezione è possibile visualizzarla nel sito: fastarchivio.provincia.treviso.it

Favaro stesso, oltre ad altre mostre fotografiche storiche e varie iniziative culturali legate ai recuperi fotografici d'archivio, fece lascito temporaneo al FAST della sua collezione fotografica personale arricchendo ulteriormente l'importanza del Foto Archivio Storico Trevigiano.

In mostra potrete ammirare la forza rievocativa di questo importante patrimonio che testimonia la bellezza sfregiata ma anche il rinascimento dell'arte attraverso mani sapienti, occhi intelligenti e straordinari mezzi fotografici di artisti innamorati dell'arte canoviana stessa e tornata in vita attraverso l'eccezionale documentazione di recupero dalla quale ancora oggi, studiosi e ricercatori attingono.

Stefano Marcon

Presidente



COMUNE di MORGANO

Nel bicentenario della morte di Antonio Canova, avvenuta in Venezia il 13 ottobre 1822, l'Amministrazione Comunale di Morgano è onorata di ospitare negli spazi espositivi dell'ex chiesetta Sant'Antonio in Piazza "La Rotonda" di Badoere la mostra "L'Arte Ferita".

Per far conoscere al pubblico le meravigliose immagini fotografiche delle sculture in gesso di Canova danneggiate dai bombardamenti durante la prima guerra mondiale fu organizzata la prima esposizione nel 1993 dall'Archivio Fotografico Storico della Provincia di Treviso curata dal dott. Adriano Favaro.

La mostra sarà aperta dal 23 aprile al 6 giugno 2022 realizzata grazie alla collaborazione con il Museo Gipsoteca Antonio Canova, la Provincia di Treviso e l'Associazione Culturale Eventi Artistici di Treviso, interlocutori sensibili che hanno il pregio di saper rendere pubblico opere e materiali in questo caso fotografici di straordinario valore.

Saranno inoltre in visione delle pubblicazioni e del materiale fotografico del fondo del dott. Favaro in deposito presso il FAST della Provincia di Treviso.

Auspichiamo che il visitatore sappia cogliere da questa mostra fotografica il sentimento per la bellezza come poesia raffinata che Antonio Canova ha saputo materializzare come perfezione e magia di rendere eterne le sue opere che esprimono passione.

Daniele Rostirolla

Sindaco

Domenico Basso

Assessore

Eventi Espositivi e Biblioteca



Associazione Culturale
EVENTI ARTISTICI TREVISO

Conosco Adriano Favaro e la sua straordinaria attività di appassionato studioso ed editorialista fin da quando a Treviso, nella sede di via San Liberale a Treviso, dirigeva l'Archivio Fotografico della Provincia di Treviso, quello che oggi è conosciuto come FAST - Foto Archivio Storico Trevigiano -, di cui è stato fondatore e promotore.

Nel corso degli anni molte sono state le iniziative culturali che ho condiviso con lui: dall'attività di pubblicista con la rivista "Fotostorica" al volume dedicato a Isabella Teotochi Albrizzi; o ancora a quelle espositive, con le mostre Archeologia Industriale nel Trevigiano, Valmareno nella Val Mareno e così via.

È per questo legame profondo sia intellettuale sia affettivo che ho accettato la proposta, giuntami proprio dallo stesso Adriano e dalla figlia Silvia, di affidarmi il ruolo di curatore del Fondo fotografico che porta il suo nome, oggi depositato presso il FAST.

Come primo evento di valorizzazione, viste la ricorrenza del bicentenario della morte di Antonio Canova e la concomitante recrudescenza dell'insorta e inaspettata guerra in Ucraina, ho creduto opportuno, e forse necessario, realizzare la riproposizione della mostra *L'Arte Ferita* già effettuata nel 1993.

Tale proposta ha ricevuto il plauso sia del dott. Carlo Rapicavoli, direttore generale della Provincia di Treviso, sia dei membri dell'Associazione Culturale Eventi Artistici Treviso che presiedo. E per questo porgo loro i miei più sentiti ringraziamenti per la fiducia ripostami.

Vorrei ringraziare inoltre: per la Provincia di Treviso, Stefano Marcon, presidente e Roberto Fava consigliere delegato alla cultura; per il Comune di Morgano, Daniele Rostirolla, sindaco e Domenico Basso, assessore eventi espositivi e biblioteca e la direttrice del Museo Gipsoteca A. Canova, Moira Mascotto.

Federico Burbello

Presidente

La “fortuna” editoriale delle immagini dei Serafin fotografi

Ancor oggi le immagini delle ferite inferte alle opere del Canova destano nell'osservatore sensibile quell'autentica “meraviglia” che nasce dal condensarsi su queste lastre fotografiche di due elementi antitetici generanti stridenti ed aspri contrasti: la bellezza dell'arte e la violenza della guerra.

Quella desolante violenza riversatasi sulle delicate forme neoclassiche non sarebbe stata così profondamente percepita senza la sollecitazione degli “...effetti visivi che producono la verità e l'efficacia dell'immagine...”⁽¹⁾.

Ad aumentare la drammaticità e “verità” di queste immagini concorrono altresì la precaria situazione logistica nella quale vennero effettuate le riprese, gli sfondi improvvisati utilizzando drappi e tendaggi di uso domestico, le casse per imballaggio e l'accatastamento informe di parti anatomiche dei gessi che si intravedono al di là delle opere fotografiche.

Non a caso queste immagini di Stefano e Siro Serafin fotografi “*surréalistes sans artifice*” (Stéphane Gambier, *Canova chez lui*, “Le Monde” - 5 ottobre 1991) sono state oggetto di tanta “fortuna” in ambito editoriale dall'indomani dei tragici accadimenti fino ai giorni nostri senza soluzioni di continuità: esse, infatti, evocano ancora oggi con immediatezza lo smarrimento e l'angoscia che provarono i primi testimoni oculari entrando nella Gipsoteca bombardata: “*dai lucernai slabbrati e dalle aperture provocate sul tetto dai proiettili nemici la luce penetrava a fasci sopra un mondo morto. Aria di acquario in un mausoleo di Dei decapitati*”.

I calchi in gesso che avevano stupito i contemporanei (centonovantasei in tutto) mostravano, quali più quali meno, le loro mutilazioni e più miserevoli apparivano per il biancore della materia che toglieva loro ogni aspetto di vita.

Le cavità degli arti spezzati, dentro le quali si poteva introdurre la mano, straniavano l'androne conferendogli l'aspetto di una di quelle specole anatomiche atte a dare, più che cognizioni scientifiche, paurosi “mementi” sulla caducità delle cose umane”⁽²⁾.

Queste immagini della Gipsoteca bombardata richiamano davvero l'atmosfera angosciata delle specole anatomiche e difatti analogamente inquietanti sono le sequenze fotografiche coeve, opera del fotografo patavino Pospisil, che ritrasse presso la Facoltà

di Medicina di Padova il sezionamento di cadaveri operato dagli ufficiali medici che in tutta fretta qui si impraticavano per essere subito dopo spediti al fronte.

Dal momento della loro realizzazione queste “*étonnantes photographies*”⁽³⁾ furono nelle mani del conservatore della Gipsoteca; prof. Stefano Serafin e del figlio Siro, validi strumenti per richiamare attraverso la carta stampata l'attenzione sui destini della Gipsoteca e sull'immane lavoro di restauro e conservazione da loro intrapreso.

Così scriveva da Roma (13/7/1922) Giovanni Biadene dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, a Stefano Serafin: “*Egregio Professore, ho ricevuto, a suo tempo, le fotografie delle statue del Canova (prima e dopo la cura), che ho trasmesso all'“Illustrazione Italiana”*”.

Spero che l'“Illustrazione” colga l'occasione della recente cerimonia per pubblicarle. Io ho mandato oggi stesso alla direzione del giornale una lettera sollecitatoria”.

Da allora la “fortuna” di queste immagini strazianti ed accattivanti non ebbe soste e le ritrovavamo con ampio risalto anche nella vasta pubblicazione edita nel 1929 a cura dell'“*Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie*”, titolata “*I danni ai Monumenti e alle Opere d'Arte delle Venezie nella guerra mondiale 1915-1918*”⁽⁴⁾. In quest'opera vi è una preziosa raccolta di immagini delle principali chiese e monumenti devastati dalla guerra ed anche le fotografie riproducenti le distruzioni avvenute nella Gipsoteca.

Con la carta stampata Stefano Serafin intratteneva ottimi rapporti, ne aveva valutato appieno le potenzialità ed ecco dunque che lui stesso stampava in proprio queste immagini e le inviava ai vari quotidiani.

Quando nei primi anni '50 il fotografo trevigiano Giuseppe Fini si recò nella Gipsoteca per fotografare alcune opere canoviane, l'allora conservatore Siro Serafin decise che le immagini che avevano immortalato quell'arte ferita avrebbero trovato più consona collocazione nel vastissimo archivio di negative che Fini aveva costituito e che era divenuto già allora punto di riferimento per gli studiosi italiani ed esteri. Oggi sono custodite nell'Archivio Fotografico Storico della Provincia di Treviso. Stefano Serafin ed il figlio Siro furono dunque fotografi e la fotografia accompagnò fin dall'inizio il loro quotidiano lavoro di conservatori, restauratori, pittori: la prima macchina fotografica posseduta da Stefano Serafin fu un apparecchio “folding” a lastre formato 100x120 mm. con obiettivo Tessar-Zeiss, corredato da tre telai porta lastre in lamiera.

Con questo apparecchio fotografico i Serafin scattarono la famosa serie di fotografie alle opere del Canova distrutte dal bombardamento austriaco: pur essendo di un formato 100x120 mm alcune delle lastre negative utilizzate per le famose riprese sono di formati inferiori la qual cosa era resa possibile dall'inserimento, all'interno dei telai porta lastre, di appositi riduttori di formato, uno dei quali è ancor oggi conservato assieme alla macchina fotografica di allora.

Per Stefano Serafin già prima di quell'evento fotografare era una consuetudine: aveva acquistato questo apparecchio fotografico con i primi guadagni derivantigli dalla carica di conservatore della Gipsoteca, attività alla quale fu destinato nel 1891 all'indomani della laurea in architettura. Certamente questo interesse gli venne instillato dalle assidue frequentazioni di eccellenti fotografi professionisti che nella Gipsoteca si recarono per riprendere le opere canoviane: Ferretto, Alinari, Fini e tanti altri.

Per ricostruire questo aspetto così poco noto eppure tanto rilevante dell'attività dei due conservatori, ci è preziosa la testimonianza del possagnese Giovanni Fantuzzo, nipote di Stefano Serafin.

Secondo il Fantuzzo l'approccio con la fotografia da parte del nonno Stefano data dagli inizi del secolo: in quel periodo allestì una piccola camera oscura nella soffitta della casa del Canova e ovviamente al centro dei suoi interessi fotografici v'erano le opere canoviane, ma anche sue opere scultoree che ritraeva prima di consegnarle al committente e delle quali restano diverse immagini.

In quella piccola camera oscura Stefano Serafin non disponeva di attrezzature professionali: un paio di bacinelle per sviluppo e fissaggio, un secchio di lamiera per i lavaggi, una lampadina elettrica con interruttore a pera per impressionare la carta sensibile, alcuni torchietti in legno per la stampa a contatto, uno sgocciolatoio per lastre in legno e nient'altro.

I Serafin fin dagli inizi del secolo si servivano per l'acquisto di materiali fotografici della ditta di Giuseppe Pianezzola posta in Piazza Libertà a Bassano (attiva fino al 1962): il Pianezzola era intimo amico dei Serafin nonché dei Bresolin, fotografi di Crespano del Grappa.

Il figlio Siro cominciò ben presto ad impraticarsi di camera oscura e fotografia: all'indomani della prima guerra mondiale sostituì definitivamente il padre in questa attività e più tardi, come aiuto in camera oscura, Siro Serafin si avvale del nipote, appunto Giovanni Fantuzzo.

Col passare degli anni Siro Serafin sentì l'esigenza di poter disporre di un apparecchio fotografico più versatile e adeguato all'evoluzione della tecnologia del tempo: fu così che nel 1937, su consiglio del cappellano di Possagno, Don Francesco Possa, Siro Serafin acquistò un nuovo apparecchio fotografico (IkonZeiss, formato 90x120 mm - obiettivo Tessar) a Treviso presso la ditta Bottegai specializzata in ottica e fotografica.

Durante la seconda guerra mondiale, ai primi allarmanti bombardamenti alleati, Siro Serafin succeduto nel frattempo a suo padre nella carica di conservatore, decise di ricoverare le opere canoviane negli angusti sotterranei che si diramano nel sottosuolo del Tempio: nel timore che i drammatici avvenimenti del 1917 potessero ripetersi tutta la Gipsoteca d'altronde era già stata attrezzata con ripari contro un eventuale bombardamento. Le statue furono così smontate, segate e imballate per poter più agevolmente caricarle su un carro per il trasporto dalla Gipsoteca al Tempio: Siro Serafin per testimoniare questo avvenimento volle scattare alcune foto che furono realizzate proprio con la nuova Ikon-Zeiss.

Adriano Favaro

(Testo tratto dal catalogo L'arte Ferita. Mostra Fotografica. Le opere di Antonio Canova danneggiate nella guerra 1915-18 presso la Gipsoteca di Possagno 5-31 dicembre 1993)

Note

- (1) In "Note a margine del libro Arte della meraviglia" di Manlio Brusatin, in "Fotologia" n. 5/86 non a caso le foto di corredo al testo sono quelle delle opere del Canova bombardate.
- (2) Da "La Nazione", 10/11/1931, "La Grande Guerra" di Riccardo Marchi.
- (3) "Le Monde", cit.
- (4) Andrea Moschetti, I danni artistici delle Venezie nella Guerra 1915-1918, Istituto del Credito per le Venezie, Venezia 1929.



La Musa Polimnia, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



La Concordia, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Il Principe Henryk Lubomirski come Eros, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



San Giovannino, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Testa di Clemente XIII, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918 | fondo G. Fini – FAST



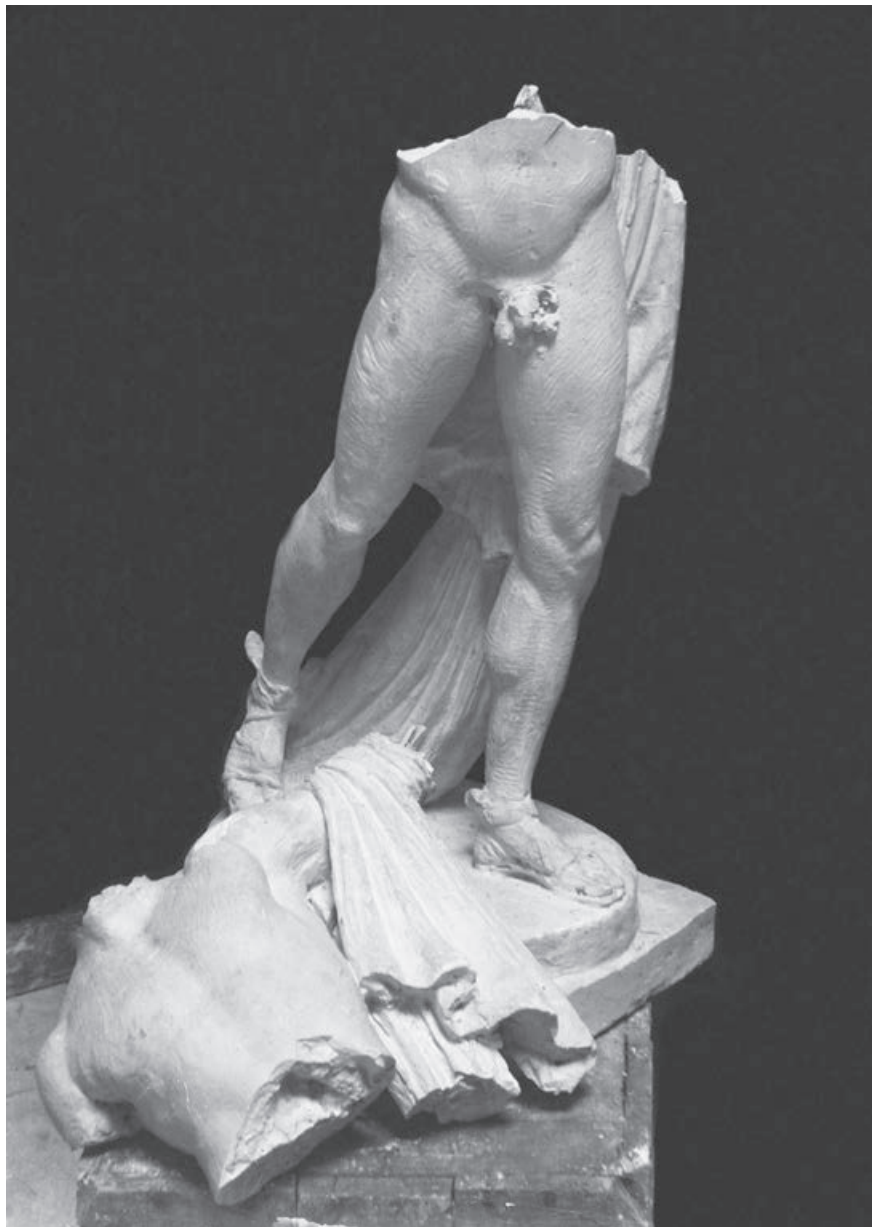
Testa femminile, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Naiade, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Paolina Borghese come Venere vincitrice, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918 | fondo G. Fini – FAST



Perseo trionfante, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Letizia Ramolino Bonaparte, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Creugante, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Busto di Napoleone Bonaparte, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Letizia Ramolino Bonaparte, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



George Washington, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



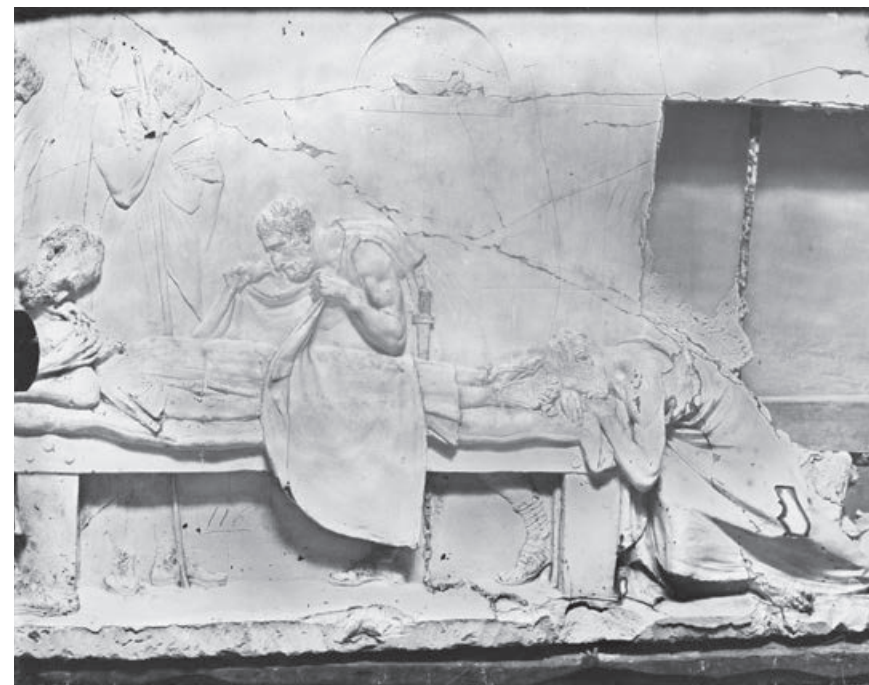
La Principessina Leopoldina Esterhazy, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Tersicore, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918 | fondo G. Fini – FAST



Morte di Priamo, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



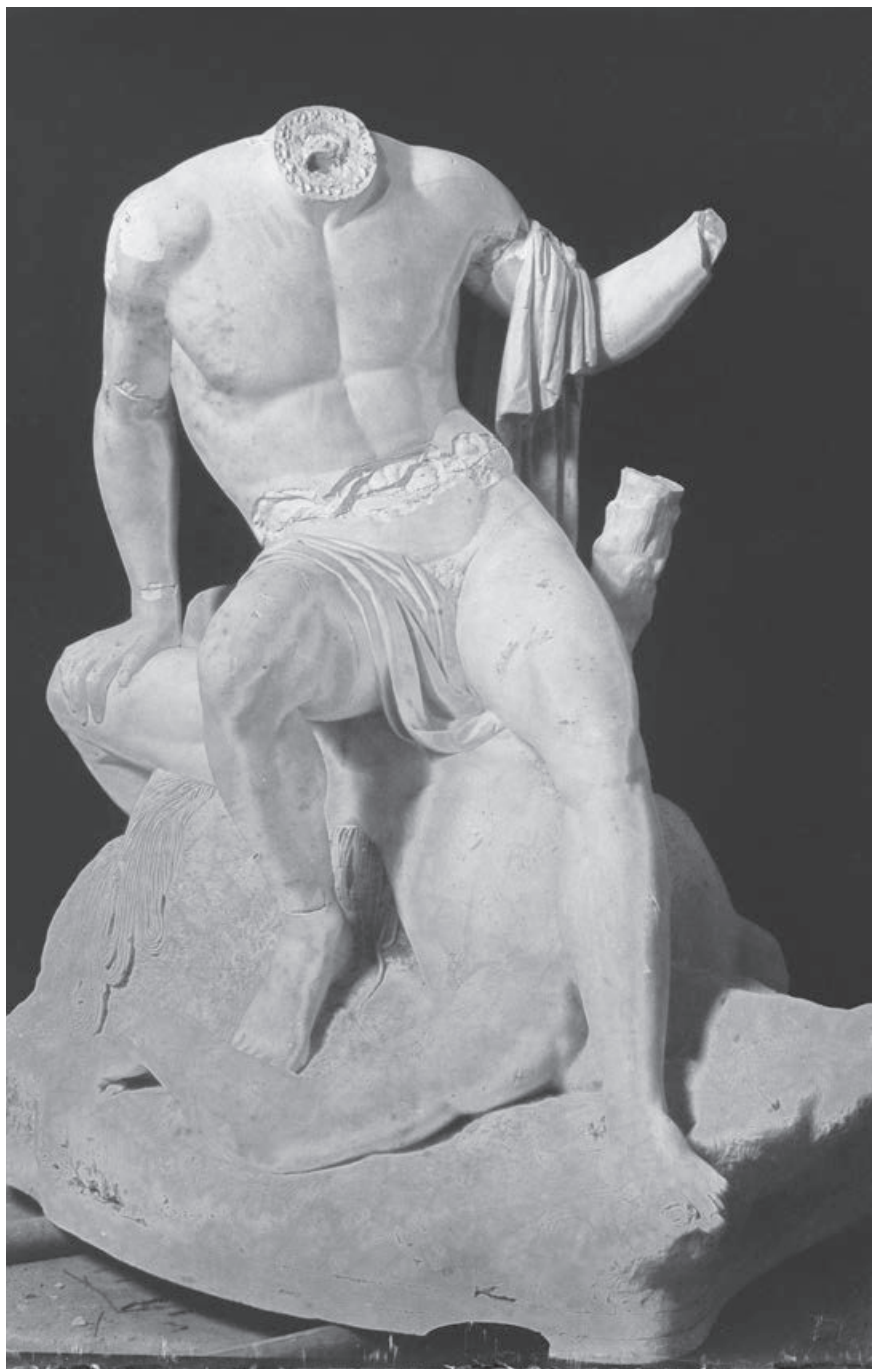
Critone chiude gli occhi a Socrate, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



La Pace, Perseo trionfante, Venere e Adone, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918 | fondo G. Fini – FAST



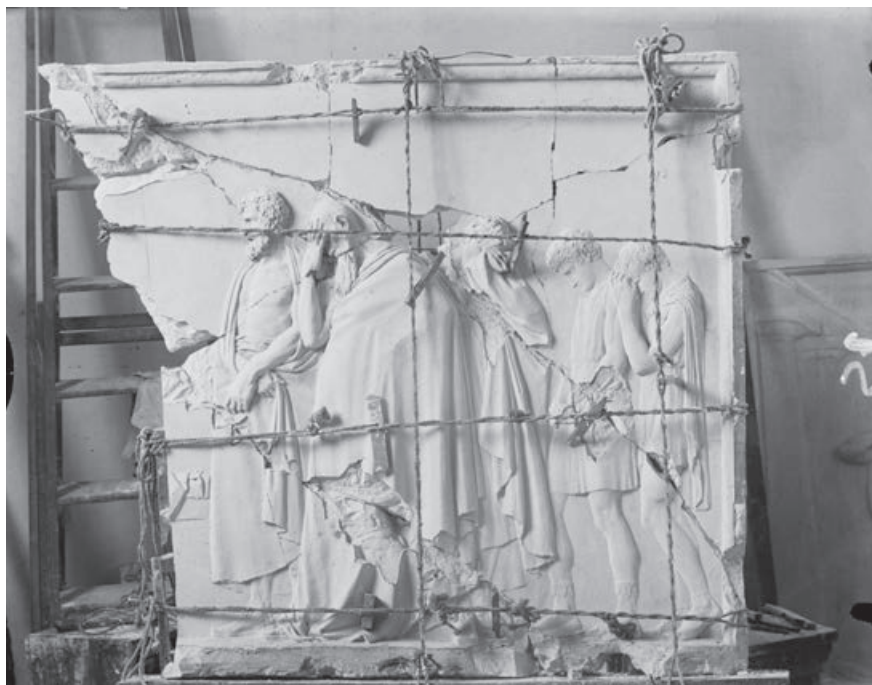
Compianto di Cristo, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Teseo sul Minotauro, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



George Washington, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Socrate beve la cicuta, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Socrate beve la cicuta, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918 | fondo G. Fini – FAST



Socrate beve la cicuta, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Socrate beve la cicuta, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Ebe, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918 | fondo G. Fini – FAST



Le Grazie, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918 | fondo G. Fini – FAST



Venere e Marte, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST

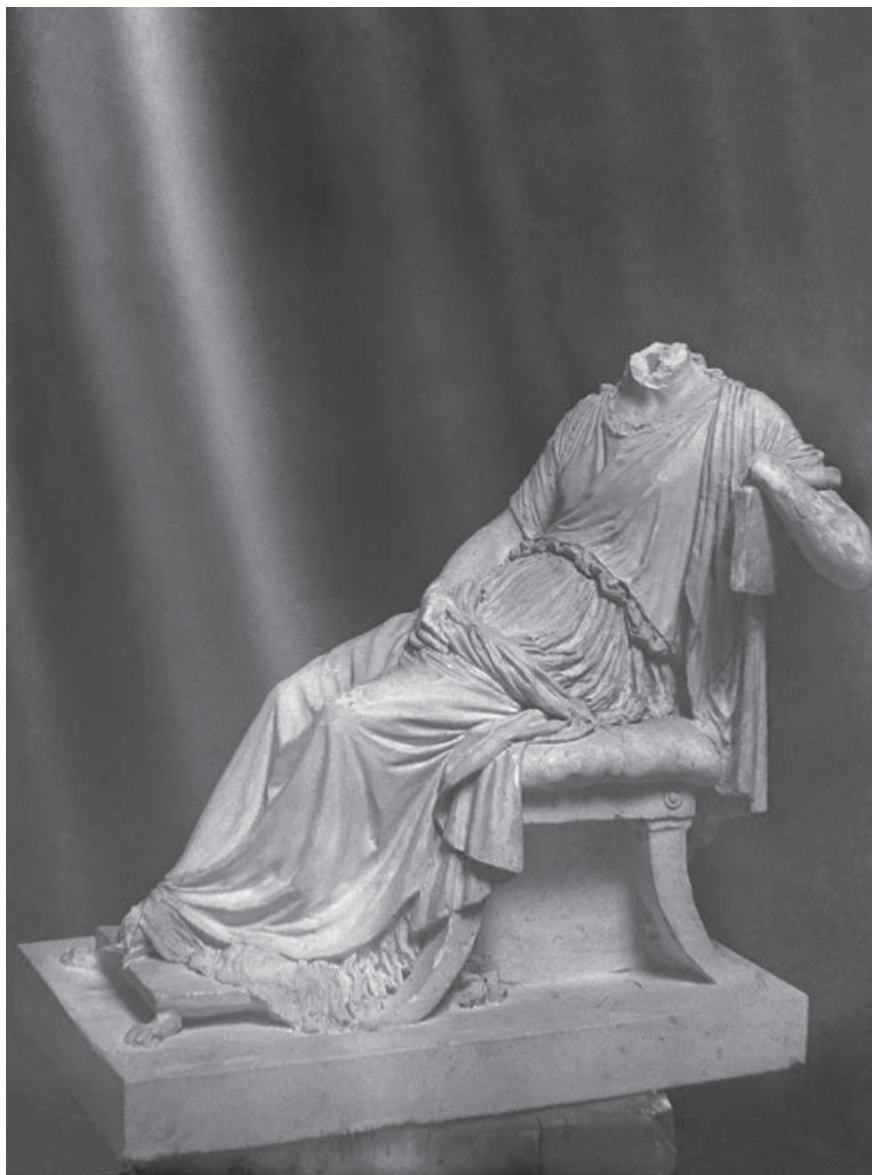


Perseo trionfante, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Le Grazie (sopra), Cavallo (sotto), di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST

Teseo in lotta con il Centauro (sopra), Leoncino (sotto), di Antonio Canova
foto Siro Serafin, Possagno post 1948 | fondo G. Fini – FAST (sopra)
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Letizia Ramolino Bonaparte, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918 | fondo G. Fini – FAST



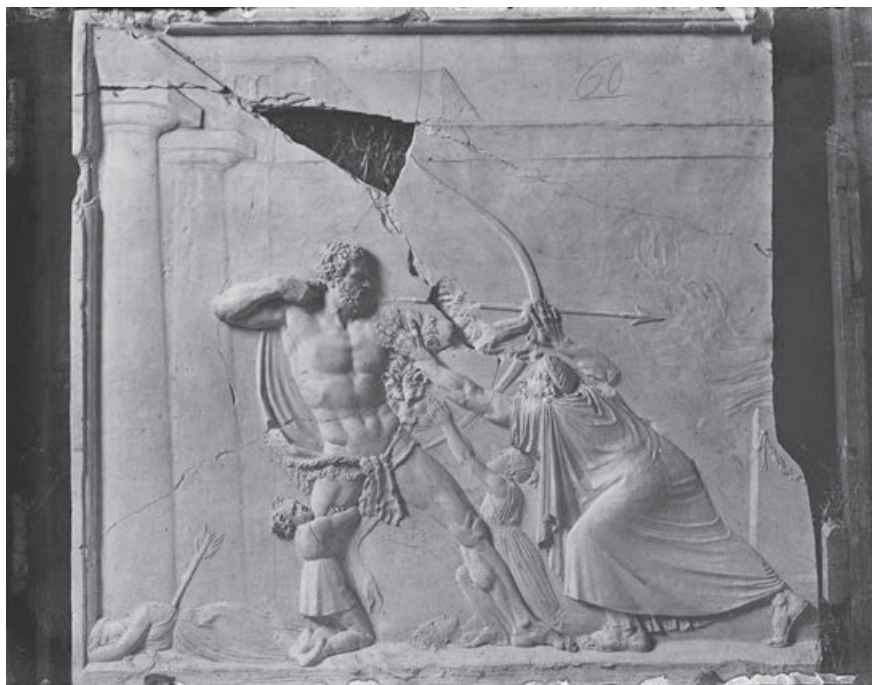
La Musa Polimnia, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Socrate congeda la famiglia, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



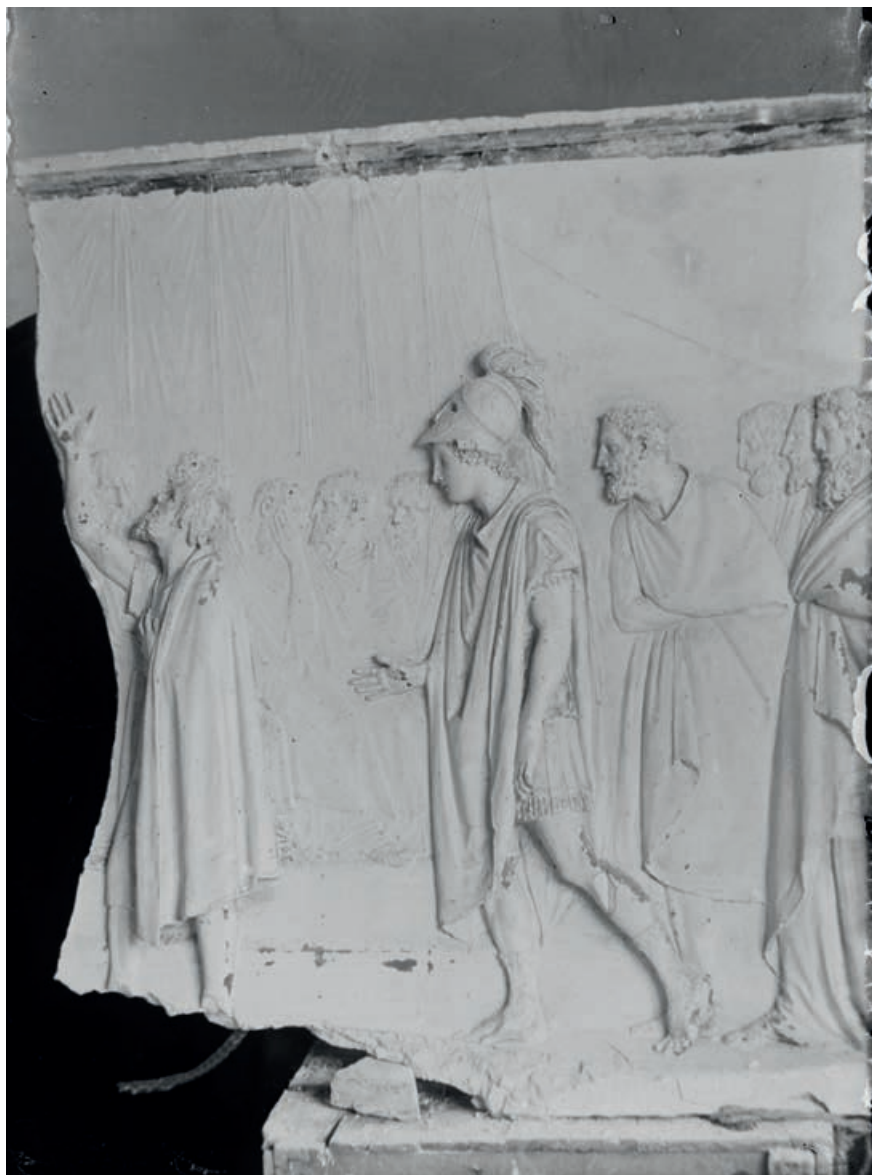
Socrate congeda la famiglia, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Ercole saetta i figli, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Compianto del Marchese Francesco Berio, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Apologia di Socrate davanti ai giudici, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Stele funeraria di Vittorio Alfieri, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



Le Grazie e Venere danzano davanti a Marte, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



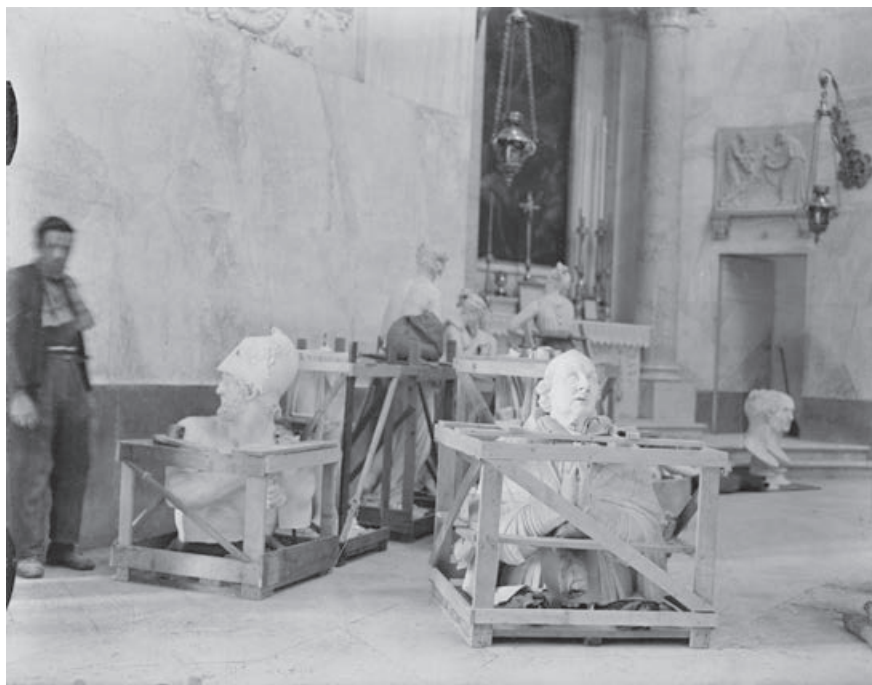
Achille restituisce Briseide, di Antonio Canova
 foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918 | fondo G. Fini – FAST



Maria Luisa d'Asburgo come la Concordia, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918 | fondo G. Fini – FAST



Venere che esce dal bagno, di Antonio Canova
foto Stefano e Siro Serafin, Possagno 1918-1922 | fondo G. Fini – FAST



I gessi trasportati nel Tempio nella seconda guerra mondiale
 foto Siro Serafin, Possagno 1942-1944 | fondo G. Fini – FAST



I gessi trasportati nel Tempio nella seconda guerra mondiale
 foto Siro Serafin, Possagno 1942-1944 | fondo G. Fini – FAST

Nella pagina successiva
Spostamento dei gessi al Tempio nella seconda guerra mondiale
 foto Siro Serafin, Possagno 1942-1944 | fondo G. Fini – FAST



